

GISCEL
Gruppo di Intervento e Studio
nel Campo dell'Educazione Linguistica
costituito in seno alla Società di Linguistica Italiana

XVII Convegno Nazionale GISCEL

L'italiano per capire e per studiare
Educazione linguistica e oltre

12-14 aprile 2012

Università di Modena e Reggio Emilia

Aula Magna

viale Antonio Allegri 9 - Reggio Emilia

Commento di Tullio De Mauro

Se rileggiamo il temario che ci eravamo dati, non mi pare dubbio che il centro sia: vediamo un po' quanto e quale italiano sanno ragazze e ragazzi e, *ciò in qualche modo acquisito*, vediamo in che modo i diversi gradi di competenza effettiva si riverberano nei vari compiti e nelle varie prestazioni che il processo educativo complessivo richiede.

C'è, in questo, un sottinteso e c'è un nodo di problemi.

Sottinteso: intuiamo, sappiamo, abbiamo detto e ridetto, in parte abbiamo studiato e accertato, che il possesso della lingua materna e/o di scuola e l'esercizio di tale possesso nel parlare, scrivere, leggere, capire in ogni ambito hanno un ruolo decisivo nei processi di apprendimento nella scuola e oltre la scuola. Questo avrebbe dovuto spingerci, come linguisti e come insegnanti, a concentrare una parte dei nostri sforzi a uscire dal generale e a determinare come una variabile indipendente dall'esito e svolgimento delle attività scolastiche *quanto italiano sanno* ragazzi e ragazze (e magari gli adulti) ai diversi livelli di età, nelle diverse condizioni ambientali e sociali. Per lo meno dagli anni ottanta, dall'obliato volume sul glottokit in poi, ci sono state ricerche più o meno dirette, ma sparse e non sistematiche. E se ricerche ci sono state è spesso mancata una correlazione analitica con gli esiti delle attività scolastiche. Il sottinteso è: facciamo, cominciamo a fare uno sforzo per raccogliere quello che sappiamo o quello che dovremmo imparare a sapere in ordine a quanto italiano sanno e sanno esercitare ragazze e ragazzi. Il sottinteso deborda nel nodo di problemi.

È molto difficile il lavoro che così (ci) si prospetta, tanto che tendiamo chi più chi meno a schivarlo e a lanciarci a studiare in che modo in singole occasioni o tipi di occasione la perizia o imperizia linguistica presuntive giocano sul terreno di tali singole prove (le "piste" di lavoro). Questo slittamento forse è inevitabile. Ma allora dobbiamo almeno raccomandare a noi stessi di fare uno sforzo: se vogliamo occuparci di come i ragazzi capiscono il manuale di scienze biologiche, bene, occupiamocene, ma cerchiamo di fornire almeno qualche dato preliminare su quanto lessico conoscono i ragazzi di cui ci occupiamo, quanto lessico in generale, non quanto vocabolario tecnico della biologia, e anche che livelli di fluenza hanno nel parlare, quanta grammatica vissuta mostrano di mettere in opera nelle loro scritture ecc. Se dati preliminari non ne abbiamo nello specifico, obblighiamo a delineare con qualche precisione come andarli a trovare in un prossimo futuro. Leghiamo ogni singola esplorazione di pista alla prospettiva di un ulteriore sforzo di ricerca di gruppo e collettivo.

(luglio 2011)